Corriere Alpi

Data 07-06-2009
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«Sopravvissuto a condizioni più ostili»

Reinhold Messner ricorda persona e imprese: «Voglio avere pensieri positivi per lui»

La speranza degli amici. Da Polenza: «Se l'è sempre cavata». Fiori: «Pronto a cercarlo»

di Cristina Contento

BELLUNO. «Giuliano è capace di sopravvivere anche più di tre giorni in un ambiente ostile, in condizioni disperate....lui ha sempre sentimenti positivi per gli altri e io ora voglio averli per lui». Reinhold Messner è in Germania, non sapeva dell'amico disperso, di quel compagno di avventure sulle cime.

A cercarlo, anche molti amici alpinisti: da Soro Dorotei a Matteo Fiori, pronto a partire.

«Non sapevo questa cosa.... e sono emozionato perchè gli voglio molto bene, lo conosco da 30 anni, abbiamo fatto spedizioni assieme. Può anche essere in qualche riparo». Messner parla dalla Germania: «Certo, fare sci alpinismo è molto pericoloso per via delle valanghe. E in primavera col caldo che c'è, basta poco perchè una valanga scenda su un canalone anche dove non la si aspetta: spero non sia successo nulla, forse non poteva più scendere e si è fermato da qualche parte. Lui riesce a cavarsela: ha capacità di sopravvivenza di più di tre giorni. Ma aveva con sè il cellulare, perchè se stai fuori la notte, chiami la famiglia e dici dove sei. Preghiamo e speriamo che lui stia bene e aspettiamo notizie positive».

Messner ricorda le imprese dell'amico alpinista e gli incontri con «i piedi un po' più tranquillamente per terra». «Mi sono incontrato con lui molte volte: eravamo andati verso Agordo a festeggiare l'Agner e la Civetta. Ho un ottimo ricordo della spedizione sul Makalu (un ottomila a est dell'Everest, *ndr*). Poi penso al suo carattere sempre felice e aperto, alle sue risate: quando vedo Giuliano lo vedo sempre ridere, contento. Anche come medico era uno molto positivo: lui ha sempre vissuto di notizie positive, lui lasciava sempre un sentimento positivo e io mi sento ora di dare un sentimento positivo per lui».

E' preoccupato invece Matteo Fiori: «Ci siamo visti per la commissione Pelmo d'oro, un mese fa. Lui va sempre in montagna ma non è uno che va a raccontare quel che fa, anzi le cose se le tiene per sè, ancora di più se le imprese sono impegnative. Io sono molto preoccupato, perchè l'Antelao è difficile.... anche Comici è morto su una cascata. E la montagna ha sempre un margine di rischio insuperabile, anche per chi è più bravo. Se mi chiamano parto, vado su a cercarlo appena chiamano le stazioni del Cnsas più basse».

Agostino Da Polenza è un altro compagno di mille avventure, anche lui attonito alla notizia: De Marchi lo sostituì come capospedizione nel 50° della scalata del K2: «E' dall'83 che ci frequentiamo, sono ventisei anni, nell'83 il K2 e nel 2004 il K2 per il 50° e poi in mezzo una serie di frequentazioni. Giuliano è la persona più tranquilla e sicura che ci sia sulla faccia della terra, ponderata, molto serena, che dà sicurezza: quando sono andato via dal campo base nel 2004 ho affidato la spedizione a lui perchè è una persona saggia, di grande esperienza, un grande montanaro, un uomo che conosce la montagna benissimo. Secondo me, prima di trarre conclusioni da questa sua assenza, aspetterei. Lui sa resistere anche per più di tre giorni: l'ha fatto in tante occasioni, per cui bisogna avere una forte speranza che magari si sia fatto solo male, che abbia problemi a rientrare....».

Ha salvato la vita a molti compagni alpinisti, De Marchi, come Fausto De Stefani: e facendolo ci ha rimesso il congelamento di mani e piedi. Ma c'è chi lo ricorda anche per la sua attività di medico urologo al San Martino: «Mi ha salvato la vita sei anni fa, per un tumore» dice Giovanni Viel, funzionario degli Industriali. «Si spera sia riuscito a ricoverarsi da qualche parte. Io gli devo la vita: se non interveniva con la risolutezza che ha avuto, sarei già sotto terra.... per lui ho eterna riconoscenza».

De Marchi con la «tenuta di ordinanza» quella di alpinista ed esploratore che lo ha portato in tante parti del mondo a conquistare vette e attraversare ghiacciai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

000175

DA POLENZA AGOSTINO

Corriere Alpi

Data 07-06-2009
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

DELL'AGNOLA

«Se è ferito da qualche parte resisterà il doppio di noi»

BELLUNO. Manrico Dell'Agnola conosce molto bene Giuliano De Marchi. E' stato tra i primi, venerdì sera, ad essere avvertito che l'alpinista non era tornato a casa dall'Antelao. Per tutta la giornata di ieri è rimasto in contatto con i soccorritori. La sua speranza è quella di tutti: ferito ma vivo. «Un alpinista di resistenza oltre che di tecnica» dice Dell'Agnola. «Se è lassù da qualche parte, ferito, resiste il doppio di chiunque di noi. Alla neve e alle difficoltà in quota, è abituato».

Insieme con De Marchi, Dell'Agnola ha all'attivo molte imprese, come quelle nella Terra di Buffin dove hanno scalato anche cime vergini negli anni Novanta. Poi negli ultimi dieci anni l'attraversamento della Groenlandia e quindi della Patagonia con gli sci e con le slitte. Quaranta giorni in Patagonia, 32 in Groenlandia. E poi la salita di El Capitan in California, due volte. «Da giovane De Marchi ha scalato molte vie dolomitiche difficili, è un forte arrampicatore, con una enorme esperienza. Come persona non si può che parlarne bene, molto generosa, intelligente, bilanciata, sia nei rapporti umani che nell'alpinismo».

Dell'esperienza in California, Dell'Agnola ricorda i venti giorni passati insieme in tenda e poi nel paese ai piedi della durissima parete rocciosa, a fare amicizie con altri alpinisti e con i paesani.

Molta speranza nelle parole del forte scalatore

Soro Dorotei allo Scotter «Le ricerche vanno avanti»

BELLUNO. Soro Dorotei non ha molte parole, ma molta speranza sì.

Risponde al telefono dal rifugio Scotter dove ieri pomeriggio attorno alle 18 si continuavano a fare tentativi per trovare Giuliano. «Non è l'ultimo arrivato, se è ferito resiste fino alla fine. Purtroppo c'è vento forte, ma le ricerche stanno continuando. Siamo qui che aspettiamo. Ma assolutamente non rientriamo».

Sperate di trovarlo ferito ma vivo? «Certo, è un alpinista forte che ha avuto già altri momenti difficili, ha al suo attivo grandi imprese».

Una montagna grande, l'Antelao, ma non enorme. Ieri per tutto il giorno è rimasta avvolta nelle nuvole, nei temporali, nella pioggia battente. Nessuna risposta dal telefonino: «E' spento», conferma Dorotei che conclude con un: «Giuliano è in grado di resistere». Poi torna a confrontarsi con i soccorritori. Solo a sera le ricerche si interrompono.

Gianni Alberti, coordinatore delle sezioni bellunesi del Cai, parla di De Marchi come di un alpinista completo, molto forte e preparato. Accademico del Cai.

«Le sue esperienze principali le ha fatte su roccia, poi ha cominciato a decicarsi alle grandi spedizioni extraeuropee. Si è trovato spesso in situazioni estreme, come sugli Ottomila, ad aspettare che i venti e il freddo gli permettessero di salire anche per tre giorni».

Soro Dorotei

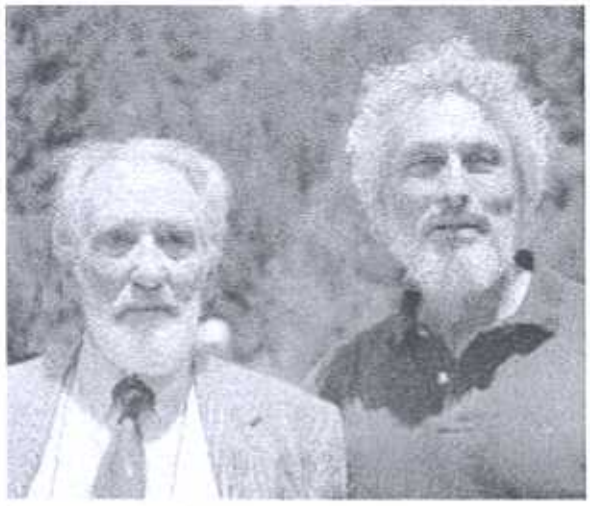
Tutti coloro che parlano di De Marchi sottolineano la sua grande forza fisica e la sua eccellente preparazione, come di una garanzia di sopravvivenza anche di fronte a situazioni al limite.

«E' una persona eccezionale, medico valente - continua Alberti - competente e umano. Si racconta che spesso abbia rinunciato alla vetta per soccorrere qualcuno in difficoltà».

Nella edizione 2007 di Oltre le Vette, il Cai di Belluno gli diede un riconoscimento per le sue imprese alpinistiche.

UN'ATTESA ANGOSCIOSA

Reinhold Messner



Con Mario Rigoni Stern a Zoldo Alto, durante il Feltrino d'oro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO

03175